

Cronache

La minaccia al ristorante Poi la insegue e le spara Erano stati costretti a uscire

Roma, lei aveva cercato di chiedere aiuto. Ma nessuno ha capito

ROMA Uccisa con un colpo di pistola al petto dal compagno fuori da un ristorante del Tuscolano. Il primo femminicidio dell'anno nella Capitale, il secondo in Italia dopo quello di Giulia Donato, il 4 gennaio scorso vicino a Genova.

Martina Scialdone, avvocatessa di 34 anni, specializzata in diritto di famiglia e anche in casi di maltrattamenti sulle donne, è morta fra le braccia del fratello accorso in viale Amelia: a chiamarlo era stata proprio lei poco prima di cadere a terra, mentre Costantino Bonaiuti, 60 anni, funzionario dell'Enav, l'Ente nazionale per l'assistenza al volo, con il quale aveva una relazione dal 2021, si allontanava per

Sui social

Il titolare del locale: «Fatto il possibile». Ma la questura valuta provvedimenti

campione regionale nel Lazio di tiro a segno con la pistola. Un funzionario esperto in meteorologia e sistemi di controllo del traffico aereo, «irrepressibile sul lavoro» — come lo descrivono ora i colleghi — ma anche con scatti d'ira. Forse già sospettava che l'avvocata volesse annunciarli la sua decisione di troncare e per questo si è presentato con una delle sue pistole in tasca. Un femminicidio premeditato chissà da quanto tempo senza che nessuno avesse colto i segni.

Secondo le testimonianze raccolte dalla polizia, la tensione fra i due è montata in un crescendo scandito dai toni sempre più accesi del colloquio e dal nervoso viavai della 34enne alla toilette. Martina, associata in uno studio legale in via Panama, ai Parioli, si è chiusa in bagno per sfuggire all'aggressività del compagno che continuava a sferrare pugni sulla porta. A un certo punto, visto che stavano di-

Arrestato



INGEGNERE

Costantino Bonaiuti, 60 anni, ingegnere di origine etiopica, dipendente dell'Enav (Ente nazionale per l'Assistenza al volo), è sindacalista di Assivolo, dove risulta responsabile di International Strategies, e ha anche ricoperto il ruolo di consigliere nazionale

sturbando i clienti, i due sono stati invitati a lasciare il locale, ma prima di uscire la giovane avrebbe cercato con la scusa di una sigaretta di attirare l'attenzione di un cameriere, che tuttavia non avrebbe colto la sua richiesta di aiuto: Martina sperava forse che qualcuno riuscisse a distrarre il partner il tempo necessario per allontanarsi e rifugiarsi a casa, non lontano dal ristorante. In strada ha provato a correre via, ma è stata raggiunta. Il diverbio con «Costy» è proseguito qualche istante poi l'ingegnere ha esploso un colpo a bruciapelo al petto, uccidendola. Erano le 23.15.

Bonaiuti è fuggito braccato dalla polizia, che lo ha arrestato nell'abitazione che condivide con l'ex moglie: si è arreso, consegnando la pistola. Ne sono state sequestrate altre tre. Il 60enne ancora si esercita al poligono di Tor di Quinto: è proprio quello chiuso a dicembre dai carabinieri

La scheda

L'incontro a cena con l'ex fidanzato

Venerdì sera Martina Scialdone, 34 anni, e il suo ex Costantino Bonaiuti, di 60, si incontrano a cena in un ristorante nel quartiere Appio-Tuscolano a Roma. Deve essere un ultimo tentativo di riconciliazione dopo la fine della relazione

Toni accesi, l'invito a lasciare il locale

Durante la cena tra Martina Scialdone e Costantino Bonaiuti inizia un'accesa discussione. I due cominciano a urlare, richiamando l'attenzione degli altri avventori. Tanto che ad un certo punto il titolare del locale li invita a lasciare il ristorante

Un solo colpo a bruciapelo

La lite prosegue anche fuori dal locale. A un certo punto Bonaiuti impugna il revolver che si era portato dietro e la uccide esplodendo un solo colpo a bruciapelo. L'assassino fugge con la sua auto, ma in nottata viene rintracciato nella sua abitazione

dopo che Claudio Campiti, l'autore della strage sempre a Colle Salario, si è appropriato di una Glock per uccidere quattro donne.

Sul conto dell'ingegnere non ci sono denunce per maltrattamenti. «Andate a vedere come si sono comportati con lei al ristorante», avverte al citofono il fratello di Martina. «Solo illazioni nei nostri confronti, abbiamo fatto tutto il possibile. Stiamo collaborando con la polizia», replica il titolare del «Brado» in un post su Instagram. Chi conosceva l'avvocata, rimasta a vivere con il fratello e la madre 94enne, non esclude che avesse trovato nell'ingegnere la figura paterna. Ma poi tutto è cambiato. «L'ho vista nascere — racconta la signora Marita —, in famiglia non erano contenti della sua relazione con Costantino. Sembra che alla fine si fosse convinta a lasciarlo, si era anche rivolta a uno psicologo». Sotto choc i colleghi avvocati: «Stava con noi da 5 anni — rivela Giulio Micioni —. L'ho salutata ieri sera (venerdì, ndr) andando via dallo studio, nulla che lasciasse immaginare quello che sarebbe accaduto». Per

Al poligono

L'omicida si esercitava a Tor di Quinto, dove aveva preso la pistola il killer di Fidene

prendere l'auto e rifugiarsi a casa, a Colle Salario.

I due si erano dati appuntamento per cenare al «Brado», un locale molto frequentato della zona: sembra che la giovane fosse decisa a chiudere la relazione, ne aveva già parlato con i familiari e con le amiche. C'è chi ipotizza per la grande differenza di età, ma su questo punto non ci sono conferme ufficiali. Bonaiuti, che a casa della vittima era conosciuto con il soprannome «Costy», è affetto da una grave malattia. È anche un appassionato di armi da fuoco, già

Il ritratto

di **Ilaria Sacchettoni**



Martina difendeva le donne maltrattate E diceva: «L'amore non può logorare»

Presidio di avvocate e amiche, una fiaccolata per non dimenticarla

ROMA Il lavoro le rubava il tempo, ma lei, Martina Scialdone, non si lamentava. Era il momento di investire sul proprio capitale professionale e di rimbocarsi le maniche. Esperta di diritto di famiglia, libera professionista, componente della commissione locazione dell'ordine degli avvocati. Una vita tra tribunale e studio. Aule, giudici, clienti. Relazioni da coltivare, persone da ascoltare, problemi da risolvere. In moto perpetuo fra il tribunale e il suo studio in una strada piacevolmente verde ai confini di villa Ada.

Portava con leggerezza il peso delle sue scelte: assistere le donne maltrattate, ascoltare, una parola alla volta, i loro traumi, le violenze subite dai loro partner.

Il tempo per qualche telefonata, più che altro messaggi su WhatsApp, e la vita personale di Martina, 35 anni non

La vittima
Nelle due foto, Martina Scialdone, 34 anni, avvocatessa in uno studio di Roma. Era esperta in Diritto di famiglia e aveva assistito donne vittime di violenza. A destra, i fiori sul luogo dove è stata uccisa

ancora compiuti, quasi finiva qui. Come quella di tanti suoi giovani colleghi, alcuni dei quali si sono riuniti ieri nel quartiere dove è stata uccisa. Per rendersi conto, capire, testimoniare. Sere fa, tuttavia, Martina s'era ritagliata un po' di spazio per sé: «Martedì era con tutti noi al Piper per una piccola serata fra colleghi — dice la penalista Irma Conti, che ora vuole dedicarle il prossimo convegno sulla violenza in famiglia (lunedì 16 gennaio presso la cassa foren-

se di Roma) — dolcissima, affaticata ma sorridente. La vedevo muoversi tra gli altri in un attimo di raro relax. Il pensiero che non ci sia più ci lascia un groppo in gola. E l'amarezza per un'altra donna vittima di violenza».

Martina aveva perso il papà e viveva in semi simbiosi con fratello e mamma. Il collega dello studio Giulio Micioni, sorpreso da una giornalista dell'Agi a poche ore dalla sua morte, dice in un sospiro: «Per me è morta una persona di fa-

miglia». Nulla sapeva della sua combattuta relazione con un ingegnere di sessant'anni, un uomo più grande di lei di circa 26 anni, spiega. «Chissà le volte in cui le sarà capitato di occuparsi di donne maltrattate...» aggiunge poi quasi parlando tra sé e sé.

È il momento dello sgo-mento e del senno di poi. Una storia sbagliata, le difficoltà di portarla avanti. I mille problemi quotidiani. E forse anche la difficoltà di aprirsi e accettare suggerimenti: «Tutti era-



Su Corriere.it
Segui sul sito del Corriere della Sera tutte le notizie e gli aggiornamenti dall'Italia e dal mondo, guarda video e gallery

tutto il giorno gli amici della 34enne hanno lasciato fiori davanti al ristorante, ieri (e oggi) chiuso per lutto. Per ora al titolare non viene contestato nulla, ma la Questura valuta provvedimenti di sospensione dell'attività. Sotto choc gli abitanti del quartiere, tantissimi i messaggi di cordoglio sui social. E per la serata di giovedì fiaccolata dell'Associazione forense Catilina, con il Centro italiano Gestalt, per ricordare Martina.

**Maria Egizia Fiaschetti
Rinaldo Frignani**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

no scontenti di questa relazione inclusi i suoi familiari. Quanto a me avevo visto nascere quella ragazza...» confida una vicina di casa, continuando a camminare nervosa.

«Una storia sentimentale dovrebbe gratificare, non logorare e uccidere» diceva Martina alla collega Conti parlando delle sue clienti. Intanto in via Amelia, dov'è stata uccisa, nasce un piccolo presidio (mazzi di fiori raccolti lungo il marciapiede). La penalista Maria Nellina Spataro che, ieri, in un lampo ha organizzato una fiaccolata per ricordare questa ultima vittima di femminicidio (mercoledì alle 19 promossa dall'associazione Catilina) sottolinea: «Il silenzioso afflusso delle amiche intime di Martina mi ha trasmesso una nuova scossa — dice —. È un'ondata di persone che arriva qui e che ha scolpita in viso l'espressione della rabbia e del dolore. Ci sforzeremo di portare avanti le sue battaglie». Gli investigatori lavorano, ora, alla ricostruzione dei fatti che, stavolta, si annuncia senza tanti misteri. Semplice e brutale come troppe altre storie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA